


La presente copia fotostatica composta da N. 16 fogli e conforme al suo originale. 31/3/2011 *Polizzi*

**MINISTERO DELL'AMBIENTE DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE**  
 Commissione Tecnica di Verifica Impatto Ambientale - VIA e VAS  
 Segretario della Commissione



**MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE**  
**COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL' IMPATTO AMBIENTALE - VIA E VAS**

**Parere n. 620 del 16.12.2010**

<b>Progetto:</b>	<p><b>Consultazione sul Rapporto preliminare ai sensi dell'art. 13 comma 1 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.</b></p> <p><b>Piano di Sviluppo 2011 della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale</b></p>
<b>Autorità Procedente:</b>	<p><b>Ministero per lo Sviluppo Economico</b></p>
<b>Autorità Competente:</b>	<p><b>Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare</b></p>

*Handwritten signatures and notes:*

*Polizzi* (multiple instances)

*22*, *23*, *24*, *25*, *26*, *27*, *28*, *29*, *30*, *31*, *32*, *33*, *34*, *35*, *36*, *37*, *38*, *39*, *40*

## ITER AMMINISTRATIVO

In attuazione della Direttiva 2001/42/CE e nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito "VAS"), la normativa nazionale prevede che il Proponente o l'Autorità Procedente entri in contatto sin dai primi momenti preliminari dell'elaborazione del Piano o Programma, con l'Autorità Competente per la VAS e con gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Tale consultazione avviene "...sulla base di un Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del Piano..." (art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

Per quanto sopra citato, Terna Rete Elettrica S.p.a., proponente per il Piano di Sviluppo della Rete Elettrica a Trasmissione Nazionale 2011, ha predisposto il Rapporto Preliminare ai fini della procedura di VAS. In data 15 ottobre 2010, con nota prot. n. TE/P20100014127, acquisita agli atti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (di seguito la Commissione) in data 8 novembre 2010 con prot. n. CTVA/2010/3945, Terna S.p.a. ha trasmesso alle Autorità Competenti e ai soggetti competenti in materia ambientale l'istanza e il Rapporto Preliminare 2011, dando avvio alla fase di consultazione sul Rapporto Preliminare di cui all'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per la procedura di VAS del Piano di Sviluppo della Rete Elettrica 2011.

In applicazione del comma 2 dell'art. 13 del sopra citato Decreto, che consente alle parti di concordare un termine diverso rispetto ai 90 giorni per la consultazione sul Rapporto Preliminare, tenuto anche conto dell'esperienza maturata nelle annualità 2008, 2009 e 2010, il termine della durata della fase di consultazione sul Rapporto Preliminare 2010 è fissato in 60 giorni, con scadenza in data 15 dicembre 2010.

Il Rapporto Preliminare è stato pubblicato sul sito web di Terna ([www.terna.it](http://www.terna.it)) ed è stato trasmesso per via elettronica alle Autorità Competenti e ai Soggetti con competenze in materia ambientale.

In data 16 novembre 2010, con nota prot. n. CTVA/2010/4071, il Presidente della Commissione ha assegnato il procedimento al Gruppo Istruttore così costituito:

- ✓ Dott. Cesare Donnhauser (Referente)
- ✓ Prof.ssa Barbara De Donno
- ✓ Dott.ssa Francesca Federica Quercia
- ✓ Arch. Francesca Soro.

In data 26 novembre 2010 si è tenuta una riunione presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (di seguito MATTM) cui hanno preso parte il Gruppo Istruttore della Commissione, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (di seguito MIBAC), il Proponente, i rappresentanti dei soggetti con competenze ambientali.

Nel corso dell'iter istruttorio sono pervenute le seguenti osservazioni:



## PREMESSA

Una prima doverosa precisazione: il Rapporto preliminare apre, nell'ambito della procedura di VAS, non la consultazione tout court, ma la consultazione finalizzata alla redazione del Rapporto ambientale (art. 13), cui fa seguito la consultazione sulla Proposta di piano, il Rapporto ambientale e la Sintesi non tecnica (art. 14).

Il Proponente afferma che il RP 2011:

- ✓ *"indica le novità rispetto al Rapporto Ambientale 2010 (scaricabile dal sito [www.terna.it](http://www.terna.it) così come le precedenti edizioni), derivanti dalle osservazioni ricevute da Terna durante la fase di consultazione;*
- ✓ *fa riferimento al Rapporto Preliminare 2010 per tutto quanto non oggetto di variazione. Gli aspetti non indicati nel presente Rapporto Preliminare sono confermati e quindi validi anche con riferimento al Piano di Sviluppo 2011 e al relativo Rapporto Ambientale".*

Al riguardo si osserva che:

- In relazione ai rimandi agli elaborati delle annualità precedenti, si ribadisce in questa sede quanto già espresso nei pareri e osservazioni ai PdS precedenti (2008, 2009, 2010) riguardo la non autosufficienza dei rapporti preliminari e ambientali e la difficoltà nella loro lettura che presuppone la ricostruzione di un quadro complessivo che col passare delle annualità diventa sempre di più difficile lettura;
- il RP 2011 non deve pertanto limitarsi a indicare le novità rispetto al RA 2010 derivanti dalle osservazioni formulate durante la fase di consultazione, ma dovrà tenere conto anche del parere motivato espresso dal MATTM e, ovviamente, della pianificazione di nuovi interventi;
- il RP deve inoltre illustrare il rapporto con gli altri pertinenti piani e programmi:
  - tale attività non deve tuttavia consistere esclusivamente in un'economia di scrittura del PdS e dei relativi Rapporti (preliminare e ambientale) realizzata per mezzo di un rinvio ai Piani e ai Rapporti ambientali degli anni precedenti generico (si richiama tutto ciò rispetto a cui non vi sono novità) e non specifico (un rinvio specifico sarebbe invece quello che ad es. conferma gli interventi e le valutazioni ambientali espressi dal Pds dell'anno ... nei paragrafi ...); il cittadino che per la prima volta si avvicina a tale Piano o Rapporto Preliminare o al Rapporto Ambientale si trova in evidenti difficoltà nel capire obiettivi, metodologie etc.
  - al fine di un coordinamento tra i piani annuali e per assicurare economia di lavoro e coerenza delle valutazioni il PdS ed il relativo RA devono invece evidenziare cosa è confermato e cosa è innovato rispetto alla pianificazione dell'anno precedente, anche nel quadro della attuale esistente pianificazione strategica di Terna che ha cadenza triennale e che, trattandosi di piano

AMBIENTE  
RISORSE DEL MARE  
E  
VIA VAS  
Commissione

sovraordinato rispetto a quello annuale, dovrebbe anch'essa essere sottoposta a VAS, sempre che ricorrano i requisiti di cui all'art. 6 del d. lg. n. 152/2006;

- la complessità e genericità (nonché oscurità) del richiamo e del contenuto delle relative informazioni è accentuata dal RP 2011 che contemporaneamente "fa riferimento al Rapporto Preliminare 2010 per tutto quanto non oggetto di variazione" e "indica le novità rispetto al Rapporto Ambientale 2010", senza peraltro tenere conto della realtà e cioè della circostanza per cui al momento della redazione del Rapporto preliminare 2011 il PdS 2010 (con le relative valutazioni ambientali che ne formano parte integrante) non è stato ancora né revisionato alla luce del parere del MATTM, né approvato;

- anche il Rapporto preliminare e il Rapporto ambientale relativi al PdS del 2009 e del 2010 ed i relativi Piani di Sviluppo sono stati a loro volta redatti indicando solo le novità rispetto a piani e rapporti dell'anno precedente, nonostante l'indicazione contraria contenuta nei verbali di scoping e nei pareri del MATTM. Inoltre anche i precedenti Piani di Sviluppo del 2008, del 2009 e del 2010 e i relativi Rapporti ambientali cui il Proponente rinvia non hanno tenuto conto in modo adeguato di tutte le indicazioni e prescrizioni emerse in sede di VAS.

Da quanto sopra premesso deriva:

- che l'attuale proposta di formulazione del Rapporto ambientale 2011 cui fa riferimento il Rapporto preliminare 2011 non risulta idonea a fornire informazioni complete e attendibili sulle questioni relative agli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma;
- che, pertanto, il Rapporto ambientale 2011, ed il correlato PdS, deve essere formulato in modo integrale, espresso, completo e autosufficiente rispetto al PdS e al RA dell'anno precedente, nei confronti del quale sono ammessi solo alcuni espressi, specifici e puntuali rinvii (il testo richiamato dovrà peraltro essere allegato in appendice al Piano e al RA, dovrà costituirne parte integrante e formare oggetto di pubblicazione).

## PARTE A) SINTESI CRITICA DELLE OSSERVAZIONI AL PDS ED AL RA 2010

Il Rapporto preliminare (RP) 2011, si apre con una sintesi critica delle osservazioni al Piano di sviluppo 2010 e al relativo RA raggruppate da Terna in cinque categorie tematiche. La CTVA VIA-VAS considera tali osservazioni valide e fondate, coerentemente con le valutazioni di seguito riportate, anche per il RP 2011 nella misura in cui quest'ultimo ed il relativo Piano di sviluppo della RTN si riferiscano ad una pianificazione assimilabile a quella del Piano di sviluppo della RTN del 2010 e del relativo Rapporto ambientale.

### do1. PROCESSO

- **i nuovi interventi e la descrizione e valutazione delle ragionevoli alternative e la scelta delle macroalternative che devono tener conto degli aspetti ambientali**

In merito **all'individuazione di alternative a livello strategico** Terna risponde che *"non esistono macroalternative identificabili al livello strategico, poichè a tale livello vengono presentate nuove esigenze che non hanno ancora iniziato il percorso concertativo, con le Amministrazioni territoriali, di ricerca delle possibili ipotesi localizzative. La ricerca, l'analisi e la valutazione di possibili alternative hanno avvio a livello "strutturale", quello deputato all'individuazione dei corridoi e proseguono nel successivo e ultimo livello di VAS, quello "attuativo", finalizzato all'individuazione delle fasce di fattibilità"*.

Tale affermazione non risulta essere coerente con quanto previsto fino ad oggi dalla metodologia di valutazione messa a punto da TERNA. Il RA 2008<sup>1</sup> riguardo alla fase strategica prevedeva che: *"una volta individuate a livello strategico le macroalternative e rappresentate cartograficamente, la scelta tra di esse si appoggia ad un processo di valutazione basato su un sistema di indicatori condiviso dal Tavolo VAS nazionale. Il confronto consente di individuare la macroalternativa che, sulla base dei diversi obiettivi cui si riferiscono gli indicatori, risulta complessivamente preferibile"*.

**Alla luce di quanto espresso nel RP 2011 si prende atto dell'assenza di più macroalternative tra cui scegliere al livello strategico e si ritiene opportuno che TERNA nel RA 2011 espliciti chiaramente questo aspetto che va a modificare la metodologia sviluppata annullando di fatto il livello strategico di analisi e di valutazione tra alternative (fusi) e che quindi dalla presentazione di un'esigenza esclusivamente elettrica si passa direttamente all'individuazione di corridoi alternativi da valutare. Si ritiene, inoltre, che, a livello di fusi, si possa dare una descrizione di massima delle problematiche ambientali secondo lo schema previsto dalla Vas.**

- **criteri ERPA** (rif. al Capitolo 5) Nel corso del 2009, e a seguito della pubblicazione del RA 2010, sulla base del confronto con il Tavolo Nazionale sui Criteri ERPA, sono intervenute alcune modifiche nei criteri ERPA, riportate sinteticamente da TERNA nel RP del PdS 2011, nelle seguenti tabelle:

(1)<sup>1</sup> A causa dei rinvii alle precedenti annualità il RA 2008 costituisce l'ultimo documento in cui è presente una descrizione generale della metodologia di valutazione ambientale adottata da TERNA per il PdS.

<b>E1</b>	<b>E2</b>	
Vincoli normativi di esclusione assoluta: <ul style="list-style-type: none"> <li>- aeroporti</li> <li>- aree militari</li> </ul>	Vincoli di esclusione stabiliti mediante accordi di merito, in quanto la normativa non ne esclude l'utilizzo per impianti elettrici: <ul style="list-style-type: none"> <li>- urbanizzato continuo</li> <li>- beni culturali art.10 D.Lgs. 42/2004 puntuali e beni paesaggistici art.136 D.Lgs. 42/2004 puntuali</li> <li>- Siti UNESCO puntuali</li> </ul>	
<b>R1</b>	<b>R2</b>	<b>R3</b>
Aree da prendere in considerazione solo in assenza di alternative: <ul style="list-style-type: none"> <li>- urbanizzato discontinuo</li> <li>- tutela areali e lineari art.136 D.Lgs. 42/2004</li> <li>- SIC, ZPS</li> <li>- parchi naturali nazionali</li> <li>- riserve statali</li> <li>- Parchi regionali</li> <li>- Siti UNESCO - core zone</li> <li>- Aree idonee solo per il sorvolo:</li> <li>- frane attive</li> <li>- aree a pericolosità molto elevata ed elevata di frana, valanga o inondazione</li> </ul>	Attenzione stabilita da accordi di merito con riferimento alle aree protette: <ul style="list-style-type: none"> <li>- IBA</li> <li>- siti Ramsar</li> <li>- rete ecologica</li> <li>- aree a pericolosità media e bassa di frana, valanga o inondazione</li> </ul>	Aree da prendere in considerazione solo in assenza di alternative o in presenza di sole alternative a minore compatibilità ambientale: <ul style="list-style-type: none"> <li>- tutele art.142 D.Lgs. 42/2004</li> <li>- zone DOC e DOCG</li> <li>- Denominazione di origine controllata</li> <li>- Denominazione di origine controllata e garantita</li> </ul>
<b>A1</b>	<b>A2</b>	
Aree a migliore compatibilità paesaggistica in quanto favoriscono l'assorbimento visivo: <ul style="list-style-type: none"> <li>- quote morfologiche e/o vegetazionali</li> <li>- versanti esposti a Nord se non ricadenti in altri criteri</li> </ul>	Aree preferenziali, previa verifica del rispetto della capacità di carico del territorio: <ul style="list-style-type: none"> <li>- corridoi autostradali</li> <li>- corridoi elettrici</li> <li>- corridoi infrastrutturali</li> </ul>	

Tab.1: proposta di attribuzione delle categorie ERPA ai diversi vincoli/attrazioni ambientali

Categoria ERPA	Costo Ambientale
E1	"infinito" - Nodata
E2	"infinito" - Nodata
R1	100 - 125
R2	40-50
R3	20-25
NP Aree non pregiudiziali	10
A1	-9
A2	-10

Tab.2: proposta di attribuzione dei costi ambientali alle categorie ERPA

anno di Sviluppo 2011 della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale

*[Handwritten signatures and notes are present on the right side of the page, including a large signature at the top right and several smaller ones below it.]*

Terna afferma che la metodologia "alternativa", che prevede l'attribuzione di costi ambientali variabili ad alcune categorie ERPA, già proposta nel RA del PdS 2010, intende perseguire i seguenti obiettivi:

- tenere conto di effetti cumulativi dovuti alla compresenza di più vincoli, strati informativi di base appartenenti alla stessa categoria ERPA;
- risolvere l'effetto di omogeneizzazione della superficie di costo dovuto all'accorpamento dei vincoli in un singolo criterio, seppure maggiormente repulsivo;
- modificare la regola di aggregazione dei criteri, facendo sì che il calcolo della superficie di costo tenga conto del contributo dei criteri di ciascuna categoria secondo il loro peso relativo.

Terna ha pertanto messo a punto una procedura che rispetta i seguenti criteri:

- nell'unione dei vincoli da cui deriva ogni singolo criterio (R1, R2, etc.), deve essere conteggiato il numero di layers diversi che eventualmente si sovrappongono (effetto cumulativo); ogni criterio (E1, R1, A2, etc.) non ha, quindi, peso omogeneo per tutta la sua estensione, ma variabile in funzione del numero di vincoli dello stesso criterio che si sovrappongono;
- ogni strato informativo va, in ogni caso, unito a formare un vincolo omogeneo (es. urbanizzati da più fonti costituiscono lo stesso vincolo e non vanno conteggiati);
- il range di variabilità deve andare da un valore minimo ad uno massimo per lo specifico criterio e i vincoli di criteri meno repulsivi sovrapposti non possono pesare più del criterio di peso superiore (coerenza delle categorie);
- nel caso di sovrapposizione di più criteri in una cella raster, il peso risultante non è quello più elevato, ma la somma dei pesi di ogni criterio (proporzionalità tra i vincoli);
- più criteri di peso minore sovrapposti e sommati non possono pesare più del criterio di classe superiore, in modo da garantire la validità della suddivisione principale (e.g.:  $R2_{max} + R3_{max} + A1_{max} + A2_{max}$  deve essere minore di  $R1_{min}$ ).

La modifica della procedura, introducendo i due presupposti che consentono di considerare il numero di vincoli che si sovrappongono in un criterio e di sommare i criteri per il calcolo dei costi cumulativi, permette di ottenere un corridoio che è funzione di tutti i criteri (com)presenti, grazie all'inclusione nell'elaborazione dei vincoli di peso minore che, in caso di sovrapposizione non venivano valutati nella metodologia originaria.

Nella procedura "alternativa" Terna propone di modificare la tabella dei costi ambientali (come indicato nella Tab.2 sopra riportata), introducendo i valori minimi e massimi per ogni criterio di repulsione e valori negativi per i criteri attrattori.

Nella fase di unione dei vincoli in criteri va effettuato il conteggio dei vincoli che si sovrappongono in un'area, alla quale sarà assegnato un peso pari al peso/costo ambientale della rispettiva categoria ERPA, incrementato di una certa percentuale, ma con il limite del valore massimo per il peso dello specifico criterio. Le attrazioni non si cumulano e, assumendo valore negativo, riducono percentualmente ed in modo progressivo il peso dei criteri (com)presenti.

Ad esemplificazione dei risultati della procedura "alternativa" ERPA ripropone i seguenti schemi di confronto con la procedura "attuale" o originaria:



NEE  
E DEL MARE  
Verifica  
VIA A VAS  
Ambiente

UNIONE CRITERI ERA

UNIONE CRITERI ERA



**PROCEDURA ATTUALE**

**PROCEDURA ALTERNATIVA**

**Fig.1 schematizzazione del confronto tra la procedura ERPA attuale e quella alternativa**

A completamento della pubblicazione del Rapporto Ambientale del Piano di Sviluppo 2011 e a supporto delle fasi di monitoraggio, Terna prevede l'implementazione di un Portale Cartografico dedicato, anche in risposta alle osservazioni/prescrizioni ricevute in merito alla possibilità di consultare rappresentazioni cartografiche in scala adeguata.

Di seguito si riportano le osservazioni pervenute dalle Autorità ambientali.

L'Autorità di Bacino del fiume Tevere (nota prot.n. 3936 del 02/12/2010) osserva che "Considerate le eventuali interferenze con la pianificazione di bacino, l'esame del Rapporto Preliminare ex art13, comma 1 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 ha evidenziato come la metodologia utilizzata (ERPA) prenda in considerazione, negli appositi layers, i Piani di Assetto Idrogeologico, le aree protette e gli altri aspetti di vincolistica ambientale tenendo, quindi, già conto degli obiettivi della cennata pianificazione di competenza di questa Autorità di bacino".

L'Autorità di Bacino del Fiume Arno (nota prot. n. 5569 del 01/12/2010) rileva che, preso atto, nel complesso della prassi positiva seguita da Terna nel collaborare con i diversi amministrativi, occorra garantire la compatibilità delle alternative ai vari livelli, con le seguenti norme di Bacino:

- Piano Stralcio per la Riduzione del Rischio Idraulico (DPCM 05/11/1999);
- Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) (DPCM 06/05/2005) con particolare attenzione alle aree a pericolosità idraulica e geomorfologica molto elevata ed elevata (P.I.4, P.I.3, P.F.4, P.F.3);
- Progetto di Piano di Bacino del Fiume Arno, Stralcio Bilancio Idrico (adottato dal CI il 28/02/2008 con delibera n.204).

Tenuto conto di tali norme, l'AdB del Fiume Arno sottolinea la necessità di:

- includere nei criteri ERPA, fra le aree idonee solo per il sorvolo, quelle destinate dal Piano di Bacino ad interventi per la riduzione del rischio idraulico;

Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.

- esplicitare con chiarezza le aree a pericolosità molto elevata ed elevata, sia di frana che di inondazione, così come identificate nei PAI;
- fare riferimento alle informazioni territoriali disponibili sul sito [www.adbarno.it](http://www.adbarno.it);
- tenere conto, nelle operazioni di ripristino ambientale, a seguito della realizzazione delle infrastrutture, di quanto stabilito all'Art.20 – *Finalità delle azioni* delle Norme del PAI.

Le modifiche alla metodologia ERPA proposte nel RP del Pds 2011, rispondono, secondo la Commissione Via-Vas solo in parte a quanto discusso nell'ambito del GdL ERPA e alle prescrizioni contenute nel parere motivato espresso a seguito della pubblicazione del RA del PdS 2010.

Relativamente all'attribuzione delle categorie ERPA ai diversi vincoli proposte in Tab.1 si formulano le seguenti osservazioni:

- le Aree Zona A di protezione integrale dei parchi nazionali e regionali (non riportate in Tab.1), devono essere associate al criterio di Esclusione;
- le informazioni relative alle rotte di migrazione dell'avifauna, ove presenti e già fruibili nelle singole Regioni, devono essere attribuite alla categoria R2, in attesa della predisposizione di un tematismo valido a livello nazionale che tenga conto degli strati informativi presenti a livello regionale e dei dati esistenti nella banca dati ISPRA;
- deve essere motivata l'eliminazione della categoria P e l'attribuzione alla categoria R3 delle tutele art.142 del D.Lgs. 42/2004 e delle aree DOC, DOCG;
- deve essere motivata l'eliminazione della categoria P e dei vincoli precedentemente in questa ricompresi;
- per consentire l'implementazione del criterio di attrazione A1 correlato alla presenza di quinte morfologiche, TERNA deve mettere a disposizione dei Ministeri coinvolti e delle Regioni lo strato informativo prodotto in ambiente GIS e utilizzato per l'analisi territoriale.

Relativamente alla "procedura alternativa" di calcolo e all'attribuzione dei costi ambientali proposta in Tab.2, ed i cui risultati sono schematizzati in Fig.1, si formulano le seguenti osservazioni:

- la "procedura ERPA alternativa" deve comunque recepire le prescrizioni formulate per la "procedura ERPA attuale" (elencate sopra in questo stesso paragrafo);
- devono essere prodotte delle esemplificazioni cartografiche, relative ad interventi previsti dal PdS 2011, che dimostrino le variazioni/miglioramenti intervenuti nell'applicazione della "procedura ERPA alternativa" rispetto alla "procedura ERPA attuale"; tali esemplificazioni, comprensive di dati georeferenziati e legende esplicative, potranno essere prodotte nell'ambito della messa a punto del Portale Cartografico dedicato, attualmente in corso di progettazione;
- il processo ed i risultati dell'applicazione della "procedura ERPA alternativa" nella selezione dei corridoi ottimali, devono essere resi trasparenti nelle esemplificazioni cartografiche suddette preliminarmente richieste in fase progettuale e nell'ambito di ciascuna "scheda intervento" del PdS 2011.

Dalla descrizione della procedura alternativa illustrata nel RP 2011:

- non si evince come il costo ambientale di una categoria vari all'interno dell'intervallo stabilito (tra il valore min e max) ovvero quale sia l'incremento percentuale che si assegna a ciascuna categoria nel caso di sovrapposizione di vincoli dello stesso criterio;
- non si evincono le motivazioni sulla base delle quali sono assegnati i nuovi costi ambientali con l'introduzione dei valori minimi e massimi anche tenendo conto che più criteri di peso minore sommati non possono pesare più del criterio di classe superiore.

Più in generale si ritiene opportuno produrre nel RA 2011 delle esemplificazioni significative di applicazione della metodologia supportate da adeguate rappresentazioni cartografiche.

- **Coerenza esterna con la pianificazione paesaggistica** Questa verifica è richiesta su tutti gli strumenti di pianificazione territoriali vigenti al fine di valutare tutti gli impatti derivanti dalle azioni previste dal Piano, a partire dal livello strategico che non può considerare solo ed esclusivamente le esigenze elettriche
- **Fasce di rispetto per i CEM:** Vedi successivamente Punto F Monitoraggio par. 6.
- **Monitoraggio:** Il Piano di monitoraggio i cui indicatori erano già inseriti nel PdS 2009 e nel PdS 2010 non solo deve far parte del PdS 2011, ma deve essere oggetto della revisione del PdS 2010, come da art. 15 comma 2.
- **Obiettivi Terna per sviluppo reti intelligenti:** Si richiede di specificare dettagliatamente come quest'attività viene svolta da Terna anche alla luce dell'accordo che il 3 dicembre scorso 10 Ministri dell'energia del Nord Europa hanno firmato, con il quale questi dieci paesi nordeuropei (tra cui Gran Bretagna, Germania, Svezia Norvegia etc.) si sono impegnati ad investire, da qui al 2020, 20 mld. di euro in parchi eolici off shore con 6.000 Km. di cavi sottomarini che trasporteranno l'energia prodotta dai generatori eolici verso la terraferma e verso una serie di dighe nei fiordi norvegesi per immagazzinare l'elettricità in eccesso e quindi ovviare all'incostanza della produzione elettrica dell'eolico. Si inizia con una super smart grid nordeuropea in grado di raddoppiare da qui al 2030 la potenza installata nel mare del Nord che passerà dagli attuali 74 Gw ai 136 Gw. Inizia, dunque un percorso nel Nord Europa a cui si affiancherà tra breve il progetto Desertec, in cui Terna è coinvolta, con una produzione di elettricità da solare ed eolico nel Nord Africa in grado di coprire il 15% dei fabbisogni energetici dell'Europa a 27 da qui al 2050 e nel quale il nostro paese e Terna in particolare può giocare un ruolo significativo con la creazione di una super smart grid mediterranea, in grado di bilanciare quella nordeuropea (vv. pareri motivati 2009 e 2010).  
Per quanto attiene invece all'ammodernamento delle reti di distribuzione secondo i concetti delle smart-grid, si sono avviati progetti pilota con risorse provenienti dal programma operativo interregionale sulle fonti rinnovabili e il risparmio energetico. L'Italia partecipa anche, in qualità di co-leader con la Corea e gli Stati Uniti, ai programmi di sviluppo delle smart grids a livello internazionale. Si chiede, pertanto, a Terna di descrivere nel prossimo Rapporto Ambientale lo stato dell'arte delle reti intelligenti in Italia, i progetti pilota intrapresi e soprattutto, vista l'entrata

di Terna ed Enel nel consorzio Desertec, le relative politiche, anche integrate, di investimento nella ricerca e sviluppo.

- **Nelle dismissioni previste in fase attuativa, specificare per quali interventi è prevista la riqualificazione delle aree:** Si richiede la lista di tutti i siti dismessi e la descrizione puntuale e documentata degli interventi attuati e dei progetti in corso di redazione e/o realizzazione.
- **Nella costruzione degli scenari di pianificazione tener conto del Piano di azione nazionale sulle energie rinnovabili e provvedimenti per il nucleare:** Sono state redatte le nuove linee guida del MISE di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi del 10 settembre 2010 ed è quindi necessario che il Piano ne tenga conto.
- **PdS triennale:** la Commissione Via-Vas ribadisce la richiesta già fatta nei suoi precedenti pareri motivati e si dichiara d'accordo con quanto osservato da Terna.
- **Qualora il processo di identificazione delle fasce, salti una fase prevista dalla metodologia VAS, spiegarne le ragioni:** d'accordo con le motivazioni di Terna.
- **Nella valutazione delle alternative tenere conto dei corridoi ecologici:** Il sistema delle reti ecologiche fa parte dell'intero sistema territoriale paesistico all'interno del quale si trovano anche parchi, siti Ramsar, Iba, ecc.. Il problema della frammentazione riguarda il mosaico ambientale studiato nel suo complesso con tutti gli elementi che lo compongono, sia naturali che antropici.
- **Indicatori per razionalizzazioni:** Le demolizioni devono necessariamente essere accompagnate da un processo di riqualificazione e ripristino dei siti coinvolti attraverso la redazione di progetti specifici, ma anche le altre opere di razionalizzazione devono trovare un percorso di studio e progettazione esaustivi.
- **Descrizione dell'evoluzione del processo di concertazione e rappresentazione con schede cartografiche a scala adeguata:** d'accordo con la risposta di Terna.
- **Prevenire, ridurre e compensare impatti sui beni culturali:** Per i sostegni si fa riferimento alle linee guida già indicate. Per quanto riguarda la compensazione degli impatti nella VAS è prevista la redazione del Quadro delle misure previste per l'attuazione del Piano che devono includere le tipologie di interventi di compensazione e mitigazione ambientali adottati da Terna.
- **La VAS dovrebbe concludersi con l'identificazione dei corridoi e non con le fasce di fattibilità:** Il PdS e il Rapporto Ambientale devono necessariamente contenere i corridoi che andranno in valutazione ambientale strategica; il corridoio scelto dovrà presentare al suo interno più fasce di fattibilità la cui scelta finale dovrà essere appannaggio della Via.
- **Rispetto del DLgs 42/2004 – testo unico del paesaggio:** se fosse eseguito il lavoro di studio sul mosaico ambientale, in fase di VAS, emergerebbero tutti gli elementi di sensibilità e criticità quali i recettori sensibili che potrebbero essere oggetto di studio preliminare e base di progetto.

## 2. MONITORAGGIO

- **Monitoraggio, varie osservazioni:** come già detto più volte, il monitoraggio sulla sola fascia di fattibilità non è sufficiente. Il monitoraggio non può essere fatto a tavolino, ed inoltre deve comprendere anche gli elettrodotti esistenti (razionalizzazioni).
- **Accessibilità ai dati:** siamo d'accordo con quanto espresso da Terna.



## 5. DATI

- **Aggiornare riferimenti norme - Inserire Convenzione Europea del Paesaggio, Definire metodologia e modalità costruzione database ambientali:** ci si dichiara d'accordo di proseguire tale attività nei GdL monitoraggio ed ERPA

Altre osservazioni attengono alla sfera di competenza del MIBAC

## PARTE B) NORMATIVA IN MATERIA DI VAS

La Tabella 4-1 evidenzia le politiche ambientali di riferimento, di livello internazionale e nazionale. Si deve:

- eliminare il riferimento al RP e al RA 2010;
- riportare nella tabella tutta la normativa, in ordine cronologico;
- aggiungere l'elenco della normativa e pianificazione regionale nei singoli volumi regionali come già espresso nel parere motivato n. 510 del' 05/08/2010 al par.4.7

Nella Tabella 4-1 ci sono delle ripetizioni e si possono **eliminare** delle norme ormai superate:

- nel quadro "Beni paesaggistici ...." - Livello nazionale: eliminare la penultima normativa (Regio Decreto .....);
- nel quadro "Vegetazione ....." - Livello nazionale: eliminare la quartultima e la quintultima normativa;
- nel quadro "Rumore" - Livello nazionale, in fine: "d. lgt." invece che "d. l.";
- nel quadro "Energia" - Livello nazionale:
  - alla terza normativa di deve aggiungere "e s.m.i.";
  - si possono **eliminare** le normative corrispondenti ai punti (non numerati) 4, 8, 11, 15, 16, 19, 25, 29, 30, 31, 34 e 38;

Infine si deve **aggiungere**:

- Legge n. 41 del 22.3.2010 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 3, recante misure urgenti per garantire la sicurezza di approvvigionamento di energia elettrica nelle isole maggiori;
- Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 26.04.2010 Ampliamento dell'ambito della rete di trasmissione nazionale di energia elettrica;
- Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 21.10.2010 Estensione transitoria del periodo di esercizio del servizio di salvaguardia nel settore elettrico e recupero dei maggiori costi connessi;
- Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 27.10.2010 Approvazione del Piano operativo annuale (POA) 2010 per la ricerca di sistema elettrico nazionale.

## PARTE C) INDICATORI E INDICI COMPLESSIVI DI SOSTENIBILITÀ

Il set di indicatori utilizzato per la valutazione delle alternative e per la valutazione complessiva del PdS, già oggetto di modifiche nel RA 2010, deve presentare nel RA 2011 ulteriori evoluzioni

riguardanti la definizione di un indice complessivo di sostenibilità e l'inserimento di indicatori relativi agli interventi di razionalizzazione e dei valori assoluti degli indicatori.

Indice complessivo di sostenibilità e valori assoluti degli indicatori

L'impiego di un indice complessivo di sostenibilità descritto al cap. 6 del RP 2011, comporta l'introduzione di diversi elementi di soggettività nel processo di valutazione connessi con l'assegnazione dei pesi di ponderazione, con il metodo di normalizzazione adottato per gli indicatori, con l'attribuzione dei valori qualitativi, con la scelta delle scale ordinali...

Ulteriore punto di debolezza è rappresentato dalla difficoltà di effettuare valutazioni comparative rispetto a valori e/o target di riferimento a meno che non siano calcolati, per lo stesso indice, valori medi nazionali.

Alla luce di queste considerazioni un indice complessivo di sostenibilità:

- si dimostra essere uno strumento utile per la valutazione nel tempo dell'efficacia dei criteri ambientali adottati dal PdS per la scelta degli interventi;
- risponde all'esigenza di effettuare valutazioni comparative di alternative integrando i diversi aspetti interessati dagli interventi (impatti ambientali, aspetti sociali, economici e tecnici).

**Riguardo l'impiego di questo strumento il RA 2011 deve chiaramente descrivere tutto il processo di definizione e calcolo degli indicatori e dell'indice complessivo di sostenibilità in ogni suo passo (scelta degli indicatori e delle scale qualitative, attribuzioni di valori, metodo di normalizzazione adottato, definizione dei pesi di ponderazione...) al fine di rendere trasparenti i criteri considerati e le motivazioni di tutte le scelte effettuate.** A tal proposito si prende atto che, come affermato nel RP 2011, il RA 2011 presenterà l'introduzione nelle schede indicatore dei campi relativi alle unità di misura adottate e alle specifiche del metodo di normalizzazione dei valori in output dal modello di calcolo dell'indicatore, per riportarlo tra 0 ed 1.

La normativa in materia di VAS, oltre all'individuazione di ragionevoli alternative con la descrizione delle ragioni della scelta e delle modalità di valutazione delle alternative stesse, prevede l'individuazione, la descrizione e la valutazione dei possibili impatti significativi derivanti dall'attuazione del piano al fine di quantificare il contributo degli interventi alla variazione dello stato ambientale.

Si ritiene che questo aspetto non possa essere adeguatamente trattato attraverso l'utilizzo di indicatori/indici di sostenibilità adimensionali che per loro natura non contengono informazioni relative al reale impatto sull'ambiente che gli interventi generano. Inoltre queste tipologie di indicatori si dimostrano non adeguati sotto il profilo della comunicazione e informazione ambientale soprattutto se rivolta ai soggetti "non tecnici" (pubblico).

Come già espresso nel parere della CT-VAS sul RA 2010, nel RA non sono effettuate e riportate stime quantitative dei possibili impatti significativi derivanti dall'attuazione del piano che consentano di quantificare il contributo degli interventi del PdS alla variazione dello stato ambientale come appunto richiesto dalla normativa.

Come riportato al cap. 6 del RP 2011, nel RA 2011 saranno esplicitati "i valori assoluti – al numeratore e al denominatore – degli indicatori [...]. I valori assoluti saranno espressi nelle unità di misura relative, ove presenti".

I valori assoluti di tali indicatori si prestano ad una valutazione quantitativa dei potenziali impatti ambientali dovuti agli interventi del PdS attraverso il loro calcolo per ciascun intervento e la loro aggregazione ad una scala territoriale d'area vasta pertinente al PdS.

Si ritiene pertanto necessario che nel RA 2011 sia svolta tale analisi ai diversi livelli (strategico, strutturale e attuativo) con riferimento agli aspetti ambientali maggiormente interessati popolando, sulla base anche della disponibilità informativa, gli indicatori più pertinenti e significativi, quali:

- superfici di habitat interessati dagli interventi (corridoi e FdF);
- superfici di suolo di pregio interessato dagli interventi (corridoi e FdF);
- superficie di Rete Natura 2000 e delle aree protette interessata dagli interventi (corridoi e FdF);
- interferenza con le specie avifaunistiche (rotte di migrazione, vie di passaggio preferenziale degli uccelli...);
- interferenza con aree e beni di valore storico, culturale e paesaggistico (D.lgs 42/2004);
- interferenza con l'edificato;
- perdite di rete con le potenziali ripercussioni sulle emissioni di gas serra;
- rimozione dei vincoli alla produzione di energia da fonti rinnovabili;

Il valore di tali indicatori deve essere rapportato ai corrispondenti valori calcolati per un contesto territoriale vasto quale può essere quello regionale al fine di valutare in termini quantitativi l'impatto e la sostenibilità degli interventi scelti.

Ad esempio con riferimento all'interferenza con la Rete natura 2000, i kmq di SIC/ZPS interni alle aree di intervento (corridoi e fasce) per una determinata regione devono essere rapportati alla superficie di SIC e ZPS presente nella regione stessa. Tale approccio può essere applicato per tutti gli altri indicatori.

#### **PARTE D) CONTESTO PROGRAMMATICO E PIANIFICAZIONE DELLA RETE**

Il Proponente deve tenere conto non solo del Piano di azione nazionale per le energie rinnovabili e della Strategia nucleare di prossima adozione, ma anche delle "Proposte di Confindustria per il Piano Straordinario di efficienza energetica 2010" e di tutta la copiosa normativa che in questi ultimi mesi il MiSE ha prodotto in termini di fonti rinnovabili.

#### **PARTE E) VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

*"Il RA 2011 proseguirà la strada intrapresa eseguendo la valutazione secondo due livelli di analisi, uno a livello di piano nazionale (nuove esigenze) ed uno a livello di singole previsioni (corridoi e fasce di fattibilità).*

*Per la VInCA a livello di piano, dal RA 2011, per la tutela della conservazione della connettività per specie potenzialmente sensibili alla realizzazione di elettrodotti, verrà introdotta la valutazione delle interferenze con gli areali di distribuzione delle specie ombrello, specie ad ampio home range che,*



con elevate esigenze ecologiche, riescono ad essere rappresentative di altre specie, delle comunità in cui si inseriscono e degli habitat o paesaggi naturali che sottintendono. Tali areali di distribuzione sono attinenti, come scala, alla suddivisione in regioni biogeografiche proposta nel precedente rapporto ambientale e verranno estratti dai lavori per la Rete Ecologica Nazionale di Luigi Boitani (2002).

In linea generale si condivide tale impostazione rimandando valutazioni più approfondite all'esame del RA 2011 in cui devono essere presenti tutti gli elementi e i dati utili per esprimere eventuali osservazioni e considerazioni.

"Per la VincA a livello di singole previsioni verranno introdotte, nel RA 2011, alcune modifiche, anche in ottemperanza ad alcune osservazioni rilevate. In considerazione del fatto che le specie animali maggiormente interessate, potenzialmente, dalla presenza di elettrodotti aerei, sono quelle appartenenti all'ornitofauna e che tali specie hanno un'elevata mobilità, verranno considerati nelle statistiche tutti i siti Natura 2000 presenti nel raggio di 2.5 Km dai corridoi e dalle fasce di fattibilità, al fine di poter meglio individuare e valutare eventuali possibilità di effetti indiretti sui siti medesimi."

Nel parere della CT-VAS sul RA 2010 era stata espressa l'opportunità di estendere il raggio di interferenza da 2,5 km a 5 km proprio a causa dell'elevata vagilità delle specie ornitiche. Nel RP 2011 si ribadisce quanto stabilito nel RA 2010 (raggio di indagine 2,5 km) senza motivare il mancato recepimento dell'osservazione formulata in sede di valutazione del RA 2010.

Si ribadisce pertanto che il raggio di interferenza deve essere esteso da 2,5 km a 5 km a causa dell'elevata vagilità delle specie ornitiche.

#### PARTE F) MONITORAGGIO

Si richiama l'art. 18 del D.Lgs 152/06 s.m.i. in base al quale "il Piano o Programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio". Si richiama, inoltre, l'art. 11 comma 2 lett. c della stessa norma che recita: "L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali e il rispetto degli obiettivi dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:

[...]

c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul Rapporto Ambientale, nonché sull'adeguatezza del Piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie."

Si prescrive, per l'ennesima volta, che nel RA 2011 sia riportato il quadro delle risorse finanziarie destinate alle attività di monitoraggio.

Il monitoraggio ambientale previsto dal processo di VAS prevede la redazione di set di indicatori in grado di accompagnare il processo di pianificazione nel suo sviluppo concreto nell'attuazione degli interventi sul territorio.

Si fa quindi riferimento alle Linee guida sul Monitoraggio redatte da ISPRA e MATTM in accordo con PON Governance e Assistenza Tecnica 2007-2013, e Unione Europea: "Verso le linee guida sul Monitoraggio VAS. Documento di riferimento metodologico" (maggio 2010), come risultato del Tavolo VAS Stato-Regioni-Province Autonome.

*[Handwritten signatures and initials]*

"... l'attività del monitoraggio diventa lo strumento centrale dei processi di VAS di p/p, in quanto non si riduce alla semplice raccolta ed aggiornamento di dati ed informazioni o all'adempimento burocratico del processo stesso, ma rappresenta un elemento di supporto alle decisioni che va strutturato e progettato già dalla fase di redazione del rapporto ambientale e gestito durante l'attuazione del p/p per tutto il periodo di validità.

A tal fine, nel corso dell'elaborazione del p/p e del relativo rapporto ambientale, il Dlgs 152/2006 e s.m.i. prescrive la necessità di definire le misure per il monitoraggio (fortemente ancorate ai risultati delle attività di valutazione), con particolare riferimento alle responsabilità, alla sussistenza delle risorse necessarie, alle modalità di svolgimento, alla comunicazione dei risultati, etc. Nel dettaglio, si dovranno stabilire gli indicatori e i relativi metodi di calcolo, gli strumenti di supporto (ad esempio database o web-gis), i meccanismi di ri-orientamento del p/p in caso di effetti negativi imprevisti e il ruolo della partecipazione dei soggetti con competenze ambientali e del pubblico. Da un punto di vista metodologico, il monitoraggio VAS può essere descritto come un processo a tre fasi che affianca e accompagna il processo di attuazione del p/p, i cui risultati devono essere inseriti all'interno di rapporti periodici:

**analisi:** nell'ambito di questa prima fase vengono acquisiti i dati e le informazioni necessari a quantificare e popolare gli indicatori. Si procede in questo modo al controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del p/p e alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale posti, tramite la misurazione degli scostamenti rispetto ai target prefissati;

**diagnosi:** alla luce dei risultati dell'analisi, questa seconda fase consiste nell'identificazione e nella descrizione delle cause degli eventuali scostamenti registrati rispetto alle aspettative, ascrivibili sia a cambiamenti intervenuti sul contesto ambientale che a problemi nell'attuazione del p/p;

**terapia:** individua se e quali azioni di ri-orientamento del p/p sia necessario intraprendere (possono riguardare obiettivi, azioni, condizioni per l'attuazione, tempi di attuazione, ecc) per renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità fissati."

Il monitoraggio è lo strumento normativo che consente nel tempo di poter attuare verifiche e controlli sullo stato dell'ambiente alla vasta scala in relazione alle capacità/sensibilità del territorio di accogliere gli interventi previsti rispetto ai disturbi che essi necessariamente generano. A questo proposito i progetti all'interno del piano potrebbero raccogliere le criticità derivanti dall'accumulo degli impatti in un'ottica di riorganizzazione e compensazione/mitigazione delle componenti presenti nel territorio come sistema e non come somma di elementi. Le possibilità di retroazione e di ri-orientamento del processo di pianificazione sarebbero in questo modo supportati e verificati di volta in volta grazie ai risultati dei monitoraggi come database territoriali costantemente aggiornati e disponibili rispetto alla complessità del sistema ambientale con la quale il piano dovrebbe continuamente rapportarsi. (Rif. Parere motivato PdS 2010) .

Si richiamano a questo proposito due passaggi di un libro appena pubblicato e presentato alla Commissione Via-Vas il 1° dicembre scorso:

"Il monitoraggio deve riguardare l'attuazione del Piano / Programma, sia per verificarne gli effetti negati o positivi previsti in fase di elaborazione, sia, soprattutto, per verificare tutte le situazioni di incertezza o su cui la valutazione ha posto delle riserve da verificare in fase di implementazione."

"Il sistema di monitoraggio dovrebbe contenere, laddove possibile al momento della sua predisposizione, degli indirizzi per l'individuazione di forme di mitigazione ulteriore per i casi in cui emergessero ex post degli effetti significativi da riconsiderare, nonché i soggetti responsabili per fornire risposte per ogni tematica / azione."

(da F. Karrer, A. Fidanza, *La Valutazione Ambientale Strategica. Tecniche e Procedure*, Le

Penseur, pp. 277 e ss.).

Il capitolo 9 del RP 2011 è il capitolo relativo al monitoraggio. Terna dichiara che "Il monitoraggio VAS persegue l'obiettivo di verificare come l'impatto previsto in fase di VAS, determinato attraverso il calcolo degli indicatori di sostenibilità nelle seguenti fasi: ex ante (intervento a livello attuativo della VAS), in itinere (intervento autorizzato) e ex post (intervento realizzato), sia coerente con l'impatto verificato in fase di attuazione del Piano.

1. La verifica sarà realizzata da Terna attraverso il calcolo degli indicatori di monitoraggio nelle diverse fasi, già a partire dal PdS 2011." Dichiara inoltre che l'area di riferimento adottata per tutte le fasi del monitoraggio è la fascia di fattibilità.

L'utilizzo delle FdF come area di riferimento rispetto alla quale calcolare gli indicatori si rileva utile nell'ambito della scelta tra più alternative indirizzando tale scelta verso la FdF con minor presenza al suo interno di determinate aree/recettori vulnerabili.

Non si ritiene invece propriamente adeguata per il controllo/verifica (in fase di monitoraggio ex post) degli impatti ambientali generati dalla realizzazione degli interventi.

Circoscrivere infatti il controllo degli impatti alle aree di intervento restituisce un'informazione parziale e quindi distorta dell'effettiva pressione che lo sviluppo della rete elettrica genera sul territorio. Un monitoraggio degli impatti a livello di piano (e non dei singoli interventi) dovuti alla realizzazione delle linee elettriche deve necessariamente rapportarsi allo stato ambientale esistente anche esternamente alle aree di intervento.

Nella fase ex ante l'oggetto della valutazione sono le FdF per le quali sostanzialmente viene caratterizzato il territorio secondo determinati criteri ambientali (criteri ERPA e indicatori), mentre nella fase realizzativa l'oggetto della valutazione deve essere rappresentato dal tracciato realizzato per il quale sono analizzate le interferenze dei km di linea realizzati con determinate aree di pregio e recettori ambientali sensibili.

2. Per quanto riguarda l'applicabilità del set di indicatori già indicato dal tavolo di lavoro sul Piano di Monitoraggio attivato per il RA 2009 con ISPRA, poiché i dati territoriali non risultano essere uniformi a scala nazionale è preferibile iniziare il processo di popolabilità laddove vi è la disponibilità dei dati e indicare esplicitamente le aree dove non è stato possibile reperire i dati. In ogni caso si sottolinea che la scelta di quali indicatori utilizzare è una scelta "soggettiva" che dipende dalla disponibilità dei dati, ma anche dalla tipologia del territorio sottoposto a valutazione, tenendo conto che il Piano di Monitoraggio previsto potrà subire delle modifiche laddove non si dimostrasse efficace rispetto alle aspettative richieste solo dopo la sua concreta attivazione.

Nel Piano di Monitoraggio di cui sopra sono state indicate le fonti dalle quali trarre i dati richiesti, che potrebbero quindi divenire una base solida da cui partire per la popolabilità dell'indicatore. In caso non fosse possibile la reperibilità di un dato specifico di partenza si richiede, al riguardo, la motivazione di tale mancanza.

3. Tale Piano di Monitoraggio ... prevedeva inoltre, che non tutti gli indicatori avessero una validità in tutte e tre le fasi (ex ante, in itinere, ex post); per ogni indicatore erano state definite le fasi di validità o la singola fase di validità, aspetto che continua a essere valido in quanto si ritiene opportuno definire un solo insieme di indicatori per il livello realizzativo utilizzando gli indicatori proposti nella colonna "livello realizzativo - indicatori di impatto" della figura 9-1 sui quali Terna ha formulato propri commenti riguardo la loro fattibilità,

anche perché non ci sarebbe sostanziale differenza tra gli indicatori calcolati per la fase ex post e quelli calcolati per la fase in itinere, visti gli scostamenti poco rilevanti tra tracciato autorizzato e tracciato realizzato.

Inoltre si sottolinea che gli indicatori proposti per il livello realizzativo non possono essere calcolati nella fase ex ante o comunque rappresenterebbero una situazione non realistica in quanto richiedono la conoscenza dei km di linea e della loro reale localizzazione. Nella fase ex ante l'oggetto della valutazione sono le FdF per le quali sostanzialmente viene caratterizzato il territorio secondo determinati criteri ambientali (criteri ERPA e indicatori), mentre nella fase realizzativa l'oggetto della valutazione è rappresentato dal tracciato realizzato per il quale sono analizzate le interferenze dei km di linea realizzati con determinate aree di pregio e recettori ambientali sensibili.

Al riguardo si ribadisce che .....

4. Il set di indicatori del Piano di Monitoraggio sono stati inseriti nel modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte) al fine di dare avvio a quel processo di interpretazione del livello di sensibilità e criticità riferite agli impatti sull'ambiente rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità del Piano. All'interno del Rapporto Ambientale 2011 gli indicatori proposti devono essere inseriti nel modello DPSIR, come già definito nel Piano di Monitoraggio.
5. A titolo di esempio l'indicatore: "Kmq di suolo asservito dalla Rete / Kmq di suolo distinto per categorie di uso del suolo" definisce un valore del tutto calcolabile, viene infatti richiesto quanti Kmq di suolo dedicati al passaggio di un nuovo elettrodotto interesseranno aree agricole, aree boscate, ecc. Questo indicatore può essere facilmente calcolato attraverso l'utilizzo di una carta dell'uso del suolo (supporto disponibile su tutto il territorio nazionale).
6. Devono essere inseriti gli indicatori riguardanti la Salute della Popolazione:
  - A. N° abitanti esposti ai CEM (da applicare in sede VIA) o qualora possibile in sede Vas
  - B. Km di Rete / kmq di tessuto edificato (in sede Vas)
  - C. Km di Rete / abitante (calcolato per sezione di censimento ISTAT, in sede Vas).

Al riguardo si sottolinea l'importanza della definizione ex ante ed ex post.

Inoltre sull'indicatore N° abitanti esposti ai CEM si sottolinea la Nota 2 del Piano di Monitoraggio 2009 redatto dal MATTM: indicatore di esposizione a CEM elaborato da ARPA Piemonte e ARPA Veneto, individuazione delle fasce di rispetto attorno alle linee elettriche, calcolo del n° di edifici per sezione ISTAT, popolazione residente nelle fasce di rispetto. Quanto riportato per la stima della popolazione esposta costituisce un esempio di metodologia. Qualora tale metodologia non fosse applicabile si suggerisce un ulteriore indicatore relativo alla densità delle linee per abitante.

7. La valutazione di dettaglio sui singoli indicatori proposti per il monitoraggio degli elettrodotti e delle stazioni elettriche necessita di tutte le informazioni ad essi relative. Pertanto nel RA 2011 gli indicatori dovranno essere corredati della relativa scheda descrittiva compilata e completa di tutte le informazioni necessarie alla loro comprensione e valutazione, con l'esplicitazione del dato puntuale raccolto che successivamente potrà andare a far parte delle analisi prestazionali di cui al capitolo 6 del presente RP 2011, ma che non può non

essere fornito come elemento concreto (valore misurato) risultante dall'attività di monitoraggio.

- 8. Il RA 2011 ed il relativo Piano devono applicare il Piano di Monitoraggio risultante dal lavoro collettivo effettuato nel 2009, che mette a sistema i fattori ambientali individuati rispetto alle verifiche degli impatti così come previsto dalla VAS.

La valutazione di dettaglio sui singoli indicatori proposti per il monitoraggio degli elettrodotti e delle stazioni elettriche necessita di tutte le informazioni ad essi relative.

Pertanto nel RA 2011 gli indicatori devono essere corredati della relativa scheda descrittiva compilata e completa di tutte le informazioni necessarie alla loro comprensione e valutazione.

La normativa in tema di VAS attribuisce al monitoraggio la funzione di verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati. Tale aspetto non è stato esplicitamente affrontato nei RA fin qui elaborati. Si ritiene, pertanto, necessario al fine di rispettare la normativa, verificare il perseguimento degli obiettivi attraverso l'analisi degli esiti del monitoraggio.

**PARTE G) INDICE E STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

Come richiesto dall'art. 13, quarto comma, del d. lg. n. 152/2006, il Volume nazionale ed i Volumi regionali del RA in cui si articola la proposta del PdS della RTN del 2011 dovranno fornire (nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano) le informazioni indicate dall'All. VI alla parte II del d. lg. n. 152/2006 idonee ad individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbero avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano.

La sinteticità delle informazioni prospettata dal Proponente non dovrà diminuire la completezza e attendibilità delle informazioni fornite.

La scheda intervento dovrà essere integrata con tutti i riferimenti richiesti dall'allegato VI alla parte II del d. lg. n. 152/2006 e s.m.i., in particolare con quelli, attualmente mancanti, di cui alle lettere f), g) e h) relativi ai possibili impatti significativi sull'ambiente (riferiti anche a biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, paesaggio e interrelazione tra i suddetti fattori), alle misure per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi e alla sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle modalità della valutazione.

*[Vertical column of handwritten signatures and initials on the right margin]*

*[Large area of handwritten signatures and initials at the bottom of the page]*

## SINTESI DELLE OSSERVAZIONI AL RP 2011 PERVENUTE

### **Regione autonoma Valle D'Aosta**

- Si condivide l'impostazione generale del Rapporto preliminare, che risulta conforme a quanto già esaminato negli anni passati;
  - Per quanto attiene ai nuovi interventi previsti nell'ambito del territorio della Regione Autonoma Valle d'Aosta, si sottolinea l'opportunità di approfondire nel Rapporto ambientale gli aspetti di conformità con gli strumenti urbanistici vigenti, in particolar modo per quanto attiene agli ambiti inedificabili e agli ambiti tutelati;
  - Sempre nell'ambito dei nuovi interventi previsti, si ricorda che sono presenti nel territorio regionale linee elettriche a media tensione che potrebbero essere interessate dai probabili spostamenti della linea di distribuzione principale, e si invita quindi TERNA a fornire elementi relativi alle interferenze tra le sopraccitate linee.
- Si ricorda infine che in ambito regionale l'autorità competente in materia di VAS è lo scrivente Servizio valutazione ambientale, e si invita quindi nel prosieguo dell'iter ad inviare direttamente alla scrivente struttura le comunicazioni inerenti alla procedura VAS.

### **Autorità di Bacino del Fiume Arno**

Questa Autorità condivide:

- l'obiettivo di evitare le interferenze con le aree a rischio idrogeologico, in particolare per frane ed esondazione, nonché le perturbazioni agli ecosistemi, conservando i corridoi biologici;
  - l'esigenza di garantire le attività di monitoraggio finalizzate ad assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati; sottolinea la necessità
  - di includere nel Rapporto Ambientale, ex Art. 13, c.3 del D.Lgs. n. 152/06, i Criteri di Esclusione, Repulsione, Attrazione (ERPA) prendendo in considerazione fra le aree idonee solo per il sorvolo quelle destinate dal Piano di Bacino ad interventi per la riduzione del rischio idraulico;
  - esplicitare con chiarezza le aree a pericolosità molto elevata ed elevata, sia di frana che di inondazione, così come identificate nei PAI predisposti dalle Autorità di Bacino; piani che costituiscono lo strumento istituzionalmente valido per la classificazione del territorio in classi di pericolosità; pur non escludendo anche altre fonti conoscitive per gli approfondimenti in fase progettuale.
- A questo proposito la scrivente Autorità rammenta che il proprio portale ([www.adbarno.it](http://www.adbarno.it)) è finalizzato alla disseminazione di informazioni territoriali e cartografiche riguardanti le attività di preparazione, progettazione ed attuazione del Piano di Bacino dell'Arno.

Altresì, in relazione alle operazioni di ripristino ambientale a seguito della realizzazione delle infrastrutture, si richiama l'opportunità che dette azioni siano condotte in coerenza con quanto stabilito all'Art. 20 - Finalità delle azioni delle Norme del PAI, in modo da "perseguire la mitigazione della pericolosità idrogeologica del territorio", secondo i criteri:

- protezione e recupero dei biotopi locali;

- diversità morfologica atta a preservare l'eterogeneità degli habitat;
- conservazione e, ovunque possibile, miglioramento delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua, garantendo la buona officiosità idraulica, la sicurezza e la manutenzione dell'alveo;
- conservazione e, ovunque possibile, miglioramento delle condizioni di naturalità dei versanti;
- conservazione e creazione di corridoi biologici;
- naturalità e compatibilità ambientale delle strutture e delle opere.

**Autorità di Bacino del Fiume Tevere**

Considerate le eventuali interferenze con la pianificazione di bacino, l'esame del relativo Rapporto Preliminare cx art. 13, comma 1 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 ha evidenziato come la metodologia utilizzata (ERPA) prenda in considerazione, negli appositi layers, i Piani di Assetto Idrogeologico, le aree protette e gli altri aspetti di vincolistica ambientale tenendo, quindi, già conto degli obiettivi della cennata pianificazione di competenza di questa Autorità di bacino.

**Provincia di Bolzano**

Protezione dalle esposizioni ai CEM:

Con riferimento ai seguenti interventi: stazione 22kV Cardano (BZ), stazione 132 kV Bressanone (BZ), SE 220 kV Castelbello (BZ) gli interventi devono essere limitati al perimetro della stazione e non può essere modificata alcuna configurazione elettrica all'esterno dello stesso. Qualora l'intervento sia tale che le fasce di rispetto escano dal perimetro della stazione, va garantito che aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici, luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore al giorno non si trovino all'interno di tali fasce di rispetto.

Con riferimento ai seguenti interventi: elettrodotto 132 kV Brunico Hydros - Brunico CP (BZ), elettrodotto 132 kV Prati di Vizze (Bz) - Steinach (AT) in corrispondenza di tutte le campate degli elettrodotti oggetto degli interventi:

- va effettuato il calcolo delle distanze di prima approssimazione e fornita una mappa in scala adeguata, anche in formato digitale. Nel caso di vicinanza o di incroci tra elettrodotti, vanno valutate le aree di prima approssimazione;
- vanno forniti i dati per il calcolo delle distanze di prima approssimazione e per il calcolo delle fasce di rispetto;
- all'interno delle fasce di rispetto non potranno trovarsi aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici, luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore al giorno;
- se necessario i calcoli dovranno essere eseguiti in modo congiunto fra diversi proprietari/gestori

Aspetti paesaggistici

Con riferimento ai seguenti interventi: stazione 22kV Cardano (BZ), stazione 132 kV Bressanone (BZ), SE 220 kV Castelbello (BZ) gli interventi sono limitati al perimetro delle stazioni inserite nel piano urbanistico e si escludono ripercussioni per l'inserimento paesaggistico.

Con riferimento all'elettrodotto 132 kV Brunico Hydros - Brunico CP (BZ) l'elettrodotto oggetto dell'intervento ricade in zone appositamente individuate nel Piano urbanistico e per un breve tratto verde agricolo. Si escludono ripercussioni per l'inserimento paesaggistico tranne l'eventuale posa di sostegni. Con riferimento all'elettrodotto 132 kV Prati di Vizze (Bz) - Steinach (AT) il tracciato ricalca probabilmente l'esistente elettrodotto in doppia terna da Prati al confine e attraversa zone di bosco e interessa una fascia già a suo tempo disboscata. Non si conoscono dai

*[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]*

*[Handwritten notes and signatures on the right margin]*

dati forniti presenze di habitat importanti. Si presume la necessità di esbosco per adeguamento delle distanze di sicurezza. Si fa notare che il 27.05.2004 presso l'amministrazione provinciale è stato valutato con esito negativo il progetto per la sostituzione del cavo 20 KV sulla linea esistente tra i Comuni di Brennero, Vipiteno e Val di Vizze.

### **Regione Marche**

1. Capitolo 2. Sintesi critica delle osservazioni:
  - a. a pagina 5, nella sezione "Monitoraggio", a pag. 8 nella sezione "Monitoraggio, varie osservazioni" e a pag 12 nella sezione "Areale di studio nel monitoraggio: area vasta" Terna ribadisce la volontà di applicare il monitoraggio solo alle fasce di fattibilità; si ritiene invece necessario applicare gli indicatori ad un'area più ampia in quanto ciò non "altera" il valore degli indicatori, come riportato a pag. 12, ma piuttosto permette di contestualizzare gli effetti valutati;
  - b. a pagina 6, nella sezione relativa alle dismissioni previste, si ribadisce la necessità di indicare per quali interventi è prevista dismissione e riqualificazione delle aree;
  - c. a pagina 12, nella sezione relativa gli indicatori di paesaggio, si propone di inserire come indicatore che consenta una lettura del territorio in termini paesaggistico-ecologici, l'indice di frammentazione; si ritiene infatti che i dati per ricavare tale indice siano reperibili per tutte le regioni.
2. Capitolo 5. Variazione Criteri Erpa: in E2 sono stati inseriti i Siti UNESCO puntuali. Si chiede di estendere tale criterio anche ai siti UNESCO che rientrano nelle categorie "paesaggio" in quanto la realizzazione di infrastrutture aeree andrebbe a compromettere i requisiti di tutela di tali aree;
3. Capitolo 8: Integrazione della Valutazione di Incidenza: pur apprezzando l'impostazione topdown data all'analisi di Valutazione di Incidenza nel rapporto Ambientale del PdS 2010, si ribadisce la necessità che i risultati delle elaborazioni effettuate vengano utilizzati per far emergere eventuali criticità, anche a scala sovra regionale, cui associare opportune categorie di misure di mitigazione e/o compensazione; tale aspetto, presente nelle nostre osservazioni al PdS 2010, non sembra essere stato considerato nel rapporto preliminare del PdS 2011;
4. Capitolo 10: indice e struttura del Rapporto Ambientale:
  - a. rispetto all'indice proposto nella tabella 10-1 di pag.46 si chiede di anticipare la sezione relativa alla valutazione di incidenza, in maniera tale che gli esiti da essa derivanti possano essere presi in considerazione sia per la "Valutazione complessiva" sia per il sistema di monitoraggio;
  - b. si propone di integrare il Volume regionale, il cui indice è riportato in tabella 10-2 di pag. 46 con un focus sulle valutazioni ambientali, compresa quella di incidenza, degli interventi previsti all'interno di ciascuna Regione.

Per ciò che concerne la normativa di riferimento per la Regione Marche, si comunica che per la Valutazione di Incidenza con l'entrata in vigore delle linee guida per la valutazione di incidenza di cui alla DGR n. 220 del 09/02/2010 la competenza per la gestione dei Siti Natura 2000 e per la valutazione di incidenza è passata agli enti gestori dei Siti medesimi (Enti Parco, Province e Comunità montane); la delibera regionale è scaricabile al seguente link: <http://www.regione.marche.it/Portals/0/Ambiente/ReteNatura2000/2010 DGR0220.pdf>.

Si comunica altresì che sono in fase di aggiornamento le linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica e che sarà nostra premura inviarvi i riferimenti normativi aggiornati non



appena saranno approvati.

Infine, si ricorda di aggiornare gli elaborati riguardanti la Regione Marche considerando l'istituzione della nuova Provincia di Fermo (come già comunicato) e aggiornando il confine regionale sulla base del passaggio di alcuni Comuni del Montefeltro (Provincia di Pesaro e Urbino) alla Regione Emilia Romagna.

**Autorità di Bacino del Po**

Per quanto riguarda il tema del dissesto idrogeologico questa Autorità con il PAI (DPCM 24 maggio 2001) ha unificato i Piani stralcio precedentemente approvati, PS45 - legge n. 22 del 21 gennaio 1995 - e PSPF- DPCM del 24 luglio 1998-, che disciplinavano le fasce fluviali del reticolo idrografico principale della Regione Piemonte. Il PAI, infatti, prolungando le fasce fluviali a tutti gli affluenti del fiume Po, ha definito un livello di tutela omogeneo prevalente su tutte le aree comprese nelle fasce fluviali del reticolo idrografico principale di pianura del bacino del fiume Po (corsi d'acqua per 2.630 Km A-I-B - Elaborato 8. Tavole di delimitazione delle fasce fluviali.

Inoltre con il PAI, all'Elaborato 2 "Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici", sono state delimitate le aree in dissesto di versante comprese nel territorio collinare e montano del bacino del fiume Po. Nei territori delimitati e caratterizzati da diversi livelli di pericolosità negli Elaborati suddetti, il PAI assume l'obiettivo generale di garantire un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico.

Per i territori compresi nelle fasce fluviali, tale obiettivo è perseguito attraverso misure di regolamentazione dell'uso del suolo finalizzate al recupero della funzionalità dei sistemi naturali fluviali e alla limitazioni d'uso del suolo in relazione al livello di pericolosità, ex art.28 Norme di attuazione del PAI Titolo II delle Norme di attuazione del PAI, nonché attraverso l'attuazione di misure strutturali — Elaborato 3, Linee generali di assetto idraulico e idrogeologico.

In linea generale per quanto riguarda il PdS. 2011 della RTN, fatto salvo quanto specificatamente disciplinato dalle Norme di attuazione del PAI, l'indirizzo di riferimento per le trasformazioni del territorio delle fasce fluviali è quello di evitare la localizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico nella fascia A e contenere nella fascia B, favorendo nelle fasce A e B, la fruizione idraulica e di tutela naturalistico-ambientale, attraverso il recupero, il miglioramento ambientale e naturale dei processi e delle forme fluviali residue.

L'AdB segnala la necessità di valutare nell'ambito dell'analisi di coerenza esterna del RA del PdS gli obiettivi generali e specifici del PAI e del PdGPO al fine di orientare compatibilmente le scelte del PdS.

In particolare rispetto al PAI è necessario specificare la categoria e sottocategoria previste nella metodologia ERPA utili per l'individuazione dei possibili corridoi per lo sviluppo dei nuovi elettrodotti, in relazione ai fenomeni prevalenti che caratterizzano le fasce A e B e agli indirizzi del PAI suddetti. Nell'ambito di tale valutazione occorre tenere presente che la fonte dei dati deve essere aggiornata con le Varianti alle fasce fluviali che si sono succedute dopo l'approvazione del PAI.

Mentre per quanto riguarda le aree in dissesto di versante è necessario considerare, per un'analisi puntuale e aggiornata del grado di vulnerabilità del territorio in ragione della quale individuare i possibili corridoi per lo sviluppo dei nuovi elettrodotti, oltre a quanto approvato nel PAI, gli

*[Handwritten signatures and marks]*

*[Vertical handwritten notes and signatures on the right margin]*

aggiornamenti che derivano dalla procedura di adeguamento degli strumenti urbanistici (ex art. 18 delle Nda).

Infine per quanto riguarda il rischio alluvione occorre aggiornare la tabella 4-1 del Rapporto Preliminare con il D.Lgs. 23 febbraio 2010, n.49 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvione".

Si rende necessario, nell'ambito della valutazione degli strati informativi utili ad orientare la localizzazione della nuova rete, considerare tutti gli elaborati del PdG Po che si rendessero necessari a tal fine, tenendo presente che qualora i possibili corridoi per lo sviluppo dei nuovi elettrodotti interferiscano con i corpi idrici appartenenti al bacino padano deve essere prevista un'analisi, che verifichi la compatibilità di tale interferenza con lo stato e gli obiettivi definiti per ciascun corpo idrico dal PdG Po.

A tal fine si rende necessario valutare l'opportunità di introdurre nella metodologia ERPA la voce relativa alla tutela dei corpi idrici e considerare in ragione dei possibili impatti della nuova rete sullo stato e l'obiettivo dei corpi idrici l'adeguata categoria e sottocategoria di appartenenza prevista nella metodologia ERPA.

Infine per quanto riguarda Direttiva 2000/60/CE(DQA) occorre aggiornare la tabella 4-1 del Rapporto Preliminare con il D.Lgs, 3 aprile 2006, n.152 'Norme in materia ambientale".

### **Autorità di Bacino dell'Adige**

In relazione all'avvio della fase di consultazione sul Rapporto Ambientale ai fini della procedura di VAS del Piano di Sviluppo 2011 della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale e dall'analisi della documentazione generale e di quella relativa al Rapporto Ambientale della Regione del Veneto non sono emerse situazioni problematiche o degne di nota.

Infatti nella parte di competenza della Regione del Veneto della scrivente Autorità è stato rilevato che vi è solo un intervento peraltro al di fuori dell'ambito VAS.

Inoltre con la presente si segnala che il 24 febbraio 2010 i Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino del fiume Adige e dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Brenta e Bacchiglione, in applicazione della Direttiva Europea Quadro sulle Acque 2000/60/CE (Water Framework Directive) hanno definitivamente adottato in seduta comune il Piano di Gestione dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali che è interamente scaricabile dal sito [www.alpiorientali.it](http://www.alpiorientali.it) Pertanto si segnala l'opportunità di integrare nella documentazione ambientale relativa al capitolo 2.3 del Rapporto Ambientale della Regione del Veneto il Piano di Gestione come documento di pianificazione sovrao viene allegata scheda esplicativa alla presente.

### **Regione Friuli Venezia Giulia.**

In riferimento alla richiesta in oggetto, esaminata la documentazione trasmessa, si ritiene opportuno che nel Rapporto Ambientale vengano approfonditi i seguenti aspetti e risolte le seguenti problematiche.

L'impostazione documentale è di lettura particolarmente gravosa e genera confusione, in quanto prevede frequenti rimandi a documenti antecedenti anche di diversi anni (Rapporti Preliminari, Piani di sviluppo generali e regionali), pertanto, è opportuno correggere tale impostazione già a

partire dal Rapporto Ambientale 2011.

Si segnala che, in virtù dell'impostazione documentale descritta, le osservazioni che seguono si riferiscono anche a documenti diversi dal Rapporto Preliminare 2010.

Per quanto riguarda l'obiettivo di piano "Tutelare la salute umana" e le correlate indicazioni di sostenibilità, quali "Nella pianificazione integrata degli interventi di sviluppo della rete, fatti salvi sempre i vincoli imposti dalla normativa nazionale, preferire soluzioni tecniche e localizzative che minimizzino l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici" e "Attuare misure di riqualificazione finalizzata a ridurre l'esposizione della popolazione a campi elettromagnetici", non è chiaro come si realizza in concreto la relativa coerenza.

Infatti, si rileva che a livello strategico viene considerata solo l'esigenza elettrica e agli altri livelli (strutturale ed attuativo) il proponente garantisce esclusivamente il rispetto dei limiti di legge, anziché perseguire la minimizzazione dell'esposizione.

Gli indicatori correlati con la salute umana (Soc\_04 e Soc\_03 rispettivamente riferiti a numero di abitanti e chilometri di rete), citati nel Rapporto Preliminare 2011, non corrispondono agli indicatori con la stessa denominazione, citati nel Rapporto Ambientale 2010, rispettivamente riferiti a superficie non occupata dall'edificato comprensiva di fascia di rispetto e superficie dell'edificato.

In proposito si segnala la necessità, qualora si ritenga di dare al Piano una coerenza con gli obiettivi di sostenibilità correlati alla salute umana, come peraltro dichiarato dal proponente, di definire indicatori adeguati allo scopo, che siano chiari ed univocamente definiti.

Inoltre, si ribadisce quanto già indicato nei pareri precedenti della scrivente Agenzia circa l'opportunità di definire anche un indicatore atto a orientare la scelta tra le tipologie alternative di elettrodotto aereo o interrato.

Per quanto concerne il monitoraggio, gli indicatori devono essere chiari, univocamente definiti e suddivisi tra indicatori di processo (correlati agli obiettivi ed alle conseguenti azioni di Piano) ed indicatori di contesto ambientale (significativi in relazione agli obiettivi di sostenibilità del Piano), con particolare riferimento rispettivamente all'obiettivo di piano "Tutelare la salute umana" ed al contesto ambientale costituito dai livelli di campo elettromagnetico.

Con riferimento alle scelte a livello strategico, devono essere fornite informazioni sulle potenze elettriche disponibili installate e massime richieste a livello regionale, in quanto i valori di potenza forniscono informazioni aggiuntive rispetto ai bilanci in termini di energia.

Per quanto riguarda l'elaborazione del fascicolo regionale del Piano di Sviluppo e relativi Rapporti Ambientali (nazionale e regionale), è necessario fornire una descrizione più chiara e coerente, oltre che maggiormente dettagliata, del quadro degli interventi regionali riferito allo stato della concertazione ed ai risultati del monitoraggio.

In particolare, con riferimento alla Regione FVG si rileva che:

- il calcolo degli indicatori, riportato nel Rapporto Ambientale 2010, ai fini della verifica di coerenza interna di VAS, non è stato esteso a tutti gli interventi previsti nel Piano di Sviluppo regionale (infatti per la Regione FVG nel Piano di Sviluppo si riscontrano 8 interventi "previsti", che non compaiono nel calcolo degli indicatori riportato nel Rapporto Ambientale 2010, che, a sua volta, considera un intervento diverso dagli 8 citati denominato "riassetto rete alto bellunese");
- non sono stati chiariti i motivi per cui gli interventi denominati "Stazione 220 kV Udine NE." e "Stazione 220 kV Somplago" vengono classificati nel Rapporto Ambientale 2010 come "privi di potenziali effetti significativi sull'ambiente" anziché "in concertazione".

Inoltre, sempre con riferimento agli elaborati regionali, al fine di inquadrare territorialmente gli interventi, si chiede di riportare una mappa con gli interventi previsti sovrapposta allo stato di fatto

*[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]*

della rete elettrica esistente e di predisporre una scheda di sintesi che elenca gli interventi previsti con le indicazioni del grado di avanzamento. Per le linee esistenti devono essere indicate almeno le informazioni relative alle tensioni ed alla denominazione. In proposito si segnala che nella regione Friuli Venezia Giulia non sono mai stati forniti dal gestore i dati relativi al catasto degli elettrodotti, come previsto dalla Legge 36/

Con riferimento al portale webgis dedicato al monitoraggio degli indicatori, si chiede di specificare la relativa tempistica di realizzazione.

Infine, si rilevano alcune inesattezze e/o carenze, peraltro in parte già segnalate nei pareri precedenti della scrivente Agenzia, la cui verifica nell'insieme della documentazione risulta difficoltosa a causa della impostazione che rimanda frequentemente a documenti precedenti. In particolare si segnala quanto segue.

- Il riferimento di legge per i nuovi interventi è l'obiettivo di qualità, che non deve essere riferito alla mediana del campo magnetico nelle 24 ore nelle condizioni di normale esercizio, come riportato nel fascicolo del Rapporto Ambientale del Friuli Venezia Giulia del 2010, bensì al campo magnetico correlato alla portata in corrente in servizio normale, come previsto dalla metodologia stabilita dal Decreto del Direttore Generale per la Salvaguardia Ambientale del 29.05.2008 Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti, pubblicato sul S.O. n. 160 alla G.U. n. 156 del 05.07.2008
- Fra gli strumenti programmatici di riferimento di livello nazionale, devono essere necessariamente citati:
- la Legge Quadro n. 36 del 22.02.01 sulla protezione dalle esposizioni a campi elettromagnetici, che fra le sue finalità indica la tutela della salute dagli effetti dell'esposizione a campi elettromagnetici, l'attivazione di misure di cautela in applicazione del principio di precauzione, la tutela dell'ambiente e del paesaggio e la promozione dell'innovazione tecnologica e delle azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettromagnetici secondo le migliori tecnologie;
- il DPCM del 3.08.03 relativo alla fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete generati dagli elettrodotti;
- il documento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia", approvato dal CIPE con deliberazione n. 57 del 02.08.02 del luglio 2002 che indica l'obiettivo generale della "riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale" ed i relativi obiettivi specifici inerenti al miglioramento conoscenza dei rischi per la salute connessi ai livelli di esposizione, alla "acquisizione dei livelli di esposizione" ed alla "riduzione delle emissioni".

#### **Comune di Pordenone:**

Non ravvisa allo stato attuale della procedura di formulare osservazioni.

**Comune di Basiliano;**

Complessivamente si può affermare che si tratta di materiale preliminare di "difficili consultazioni" per quanto riguarda gli aspetti relativi alle osservazioni del pubblico sintetizzate e raggruppate in 5 categorie tematiche. Mentre, per il resto della documentazione, si tratta di informazioni tecniche, di applicazioni della normativa vigente, di buoni propositi finalizzati al miglioramento del processo partecipativo.

Sostanzialmente si fa rilevare che il rapporto preliminare del Piano Sviluppo della Rete Elettrica Nazionale della Rete Elettrica Nazionale 2011 è appunto un documento preliminare che non fornisce in questa fase alcun tipo verifica della compatibilità ambientale delle indicazioni programmatiche proposte per l'anno 2011 da parte di Terna S.p.A.

La restante parte della nota si sofferma sulla relazione tra il Rapporto Preliminare ed il PdS 2010 e relativo volume regionale che esula dalla attuale fase della procedura Vas nella quale si chiede alle Autorità Ambientali di esprimersi in merito al RP 2011 per meglio definire il Rapporto Ambientale ed il PdS 2011.

**Comune di Pavia di Udine:**

Il contenuto delle osservazioni rispecchia quello del Comune di Basiliano. Si ritengono valide le considerazioni sopra espresse.

**Comune di Mortegliano.**

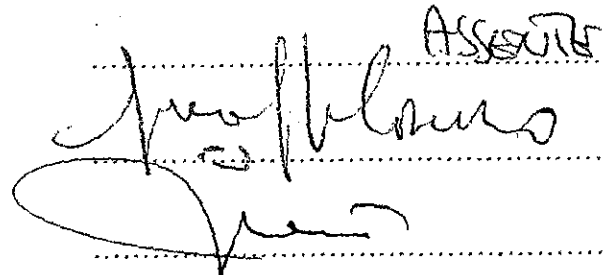
Il contenuto delle osservazioni rispecchia quello del Comune di Basiliano. Si ritengono valide le considerazioni sopra espresse.

La Commissione considera tali osservazioni valide e fondate, coerentemente con le valutazioni dalla stessa formulate e sopra riportate.

**CONCLUSIONI**

Il presente parere riguardante la Consultazione sul Rapporto Preliminare 2011 ex art. 13 comma 1 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., oltre a quanto sopra indicato e prescritto, ingloba tutte le prescrizioni, raccomandazioni, integrazioni e revisioni del precedente parere n. 510 del 5 agosto 2010 relativo al Piano di sviluppo della RTN 2010 e al correlato Rapporto ambientale nella misura in cui tali atti si riferiscano ad una pianificazione assimilabile a quella del Piano di sviluppo della RTN del 2011 e del relativo Rapporto ambientale.


Presidente Claudio De Rose

ASSENTE  


Cons. Giuseppe Caruso  
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Ing. Guido Monteforte Specchi  
(Coordinatore Sottocommissione - VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres  
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)



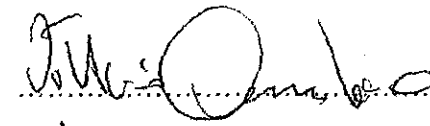
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)

ASSENTE

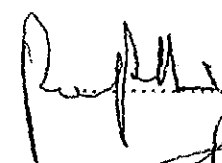
Prof. Saverio Altieri



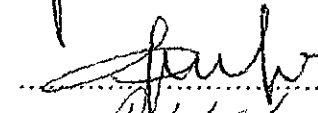
Prof. Vittorio Amadio



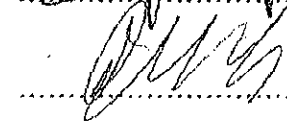
Dott. Renzo Baldoni



Prof. Gian Mario Baruchello



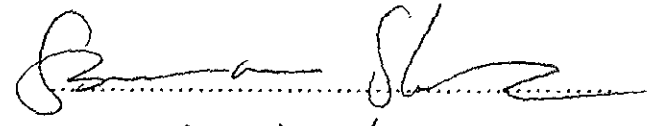
Dott. Gualtiero Bellomo



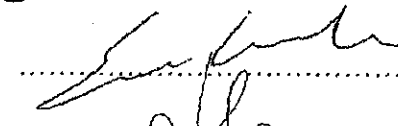
Avv. Filippo Bernocchi

ASSENTE

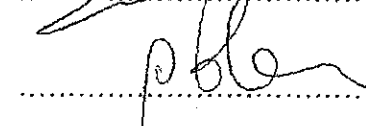
Ing. Stefano Bonino



Ing. Eugenio Bordonali



Dott. Gaetano Bordone



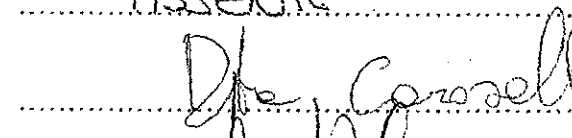
Dott. Andrea Borgia

ASSENTE

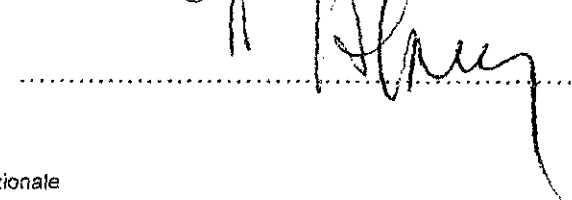
Prof. Ezio Bussoletti

ASSENTE

Ing. Rita Caroselli



Ing. Antonio Castelgrande



Arch. Laura Cobello

*L. Cobello*

Prof. Carlo Collivignarelli

ASSENTE

Dott. Siro Corezzi

*S. Corezzi*

Dott. Maurizio Croce

ASSENTE

Prof.ssa Barbara Santa De Donno

*B. Santa De Donno*

Ing. Chiara Di Mambro

ASSENTE

Avv. Luca Di Raimondo

ASSENTE

Dott. Cesare Donnhauser

*C. Donnhauser*

Ing. Graziano Falappa

*G. Falappa*

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

*F. Gargallo*

Prof. Antonio Grimaldi

ASSENTE

Ing. Despoina Karniadaki

*D. Karniadaki*

Dott. Andrea Lazzari

*A. Lazzari*

Arch. Sergio Lembo

*S. Lembo*

Arch. Salvatore Lo Nardo

*S. Lo Nardo*

Arch. Bortolo Mainardi

*B. Mainardi*

Prof. Mario Manassero

*M. Manassero*

Avv. Michele Mauceri

*M. Mauceri*

Ing. Arturo Luca Montanelli

*Arturo Luca Montanelli*

Ing. Santi Muscarà

*Santi Muscarà*

Avv. Rocco Panetta

ASSENTE

Arch. Eleri Papaleludi Melis

*Eleri Papaleludi Melis*

Ing. Mauro Patti

*Mauro Patti*

Dott.ssa Francesca Federica Quercia

*Francesca Federica Quercia*

Dott. Vincenzo Ruggiero

*Vincenzo Ruggiero*

Dott. Vincenzo Sacco

*Vincenzo Sacco*

Avv. Xavier Santiapichi

ASSENTE

Dott. Franco Secchieri

*Franco Secchieri*

Arch. Francesca Soro

*Francesca Soro*

Ing. Roberto Viviani

ASSENTE

**MINISTERO DELL'AMBIENTE  
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE**  
Commissione Tecnica di Verifica  
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS  
Il Segretario della Commissione

La presente copia fotostatica composta  
di N° 16 fogli è conforme al  
suo originale.  
Roma, il 31-01-2011